Anno 49.° N. 185

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 13 luglio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA NOSTRA FELICE OFFENSIVA OLTRE IL PASSO DI MONTE CROCE

Attacco notturno respinto al Montenero

Il collare dell'Annunziata conferito a Poincarè - I giornalisti in onore di Barzilai

Il comunicato ufficiale

—— ROMA, 12. (ore 20.15. — *COMANDO SUPREMO* — 12 luglio 1915 ——

IN CARNIA, IN SEGUITO ALLA FELICE AZIONE OFFENSIVA SVILUPPATA DALLE NOSTRE TRUPPE NEL MATTINO DELL'UNDICI SULLE ALTURE COSTITUENTI IL VERSANTE MERIDIONALE DEL TORRENTE ANGER, IL NEMICO HA ABBANDONATO LE POSIZIONI PIU' AVANZATE, CHE PRIMA LI' OCCUPAVA, DOPO AVERNE DISTRUTTO I TRINCERAMENTI CHE LE RAFFORZAVANO.

NELLA ZONA DI MONTE NERO, DURANTE LA NOTTE DELL'UNDICI, MENTRE SI SCATENAVA UN FURIOSO TEMPORALE, IL NEMICO TENTO' UN ATTACCO DI SORPRESA CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI MA FU PRONTAMENTE RESPINTO.

LUNGO TUTTA LA RIMANENTE FRONTE, NON SI SONO AVUTI ALTRI IMPORTANTI AVVENIMENTI. GENERALE *CADORNA*

Il Comitato supremo per la fornitura delle armi e delle munizioni

Il gen. Dall'Oglio nominato sottosegretario

ROMA, 12. — *Allo scopo di intensificare la fornitura delle armi e delle munizioni, è stato istituito con decreto firmato da S. M. il Re al Quartiere generale, il 9 corrente, un Comitato supremo, formato dal Presidente del Consiglio e dai Ministri degli affari esteri, del Tesoro e della Guerra e della Marina.*

Ne potranno far parte altri ministri quando esso debba deliberare sopra argomenti attinenti alle loro rispettive competenze e possono esservi chiamati, senza diritto di voto, funzionari civili o militari o persona di alta e riconosciuta competenza militare, industriale e commerciale. Ne fa parte altresì, con voto consultivo, il sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni, istituito, collo stesso decreto reale, presso il Ministero della guerra. Con decreto reale di pari data il tenente generale grande ufficiale Alfredo Dall'Oglio, è stato nominato sotto segretario di Stato per le armi e le munizioni.

Su proposta del Consiglio dei ministri ed in considerazione delle singolari benemerenze acquistate dal tenente generale Adolfo Tettoni, direttore gnerale prsso il Ministero della guerra, nell'organizzazione dei servizi logistici dell'esercito, S. M. il Re ha conferito al generale stesso il gran cordone dell'Ordine della Corona di Italia. (Stefani)

Politica italiana e politica austriaca

La lealtà consacrata nei documenti ufficiali e le false testimonianze degli irresponsabili

ROMA, 12. — *La* Wiener Allgemeine Zeitung *ha pubblicato il resoconto di una conversazione confidenziale che il suo direttore afferma di avere avuto il 10 gennaio 1906, alla vigilia della conferenza di Algesiras, con il Ministro della guerra francese, signor Rouvier.*

In tale occasione il signor Rouvier avrebbe detto che l'Italia aveva offerto in quell'epoca alla Francia un concorso diplomatico incondizionato e inoltre in caso di guerra avrebbe messo a disposizione della Francia un esercito italiano di mezzo milione di uomini se la Francia avesse garantito l'Italia contro un attacco austriaco.

La pubblicazione anzidetta manca di qualsiasi fondamento di verità. L'Italia è rimasta con piena fedeltà nella Triplice Alleanza fino a che l'Austria-Ungheria non violò il trattato. E' da notarsi che mentre le accuse contro la politica austriaca vennero formulate da uomini di Stato responsabili, in base a documenti ufficiali, le accuse austriache alla politica italiana ricorrono alla falsa testimonianza di un irresponsabile, che inventa un colloquio con un personaggio, ora defunto, che non può smentirlo. (Stefani)

Il tenente Gabriele D'Annunzio è partito per il campo

PESCARA, 12. — Gabriele D'Annunzio è ripartito in automobile per Roma. Il suo commiato dalla madre fu assai commovente. Salutarono il poeta, alla partenza, il senatore Francesco Paolo Michetti, il Prefetto di Chieti, il comm. Tito Pacchetti, oltre a notabilità, parenti ed amici. (Stef.)

Riabilitazione per merito di guerra

Il decreto del Luogotenente

ROMA, 12. — E' stato firmato il seguente decreto: Tommaso di Savoia, duca di Genova, Luogotenente generale di S. M. Vittorio Emanuele III°, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

In virtù dell'autorità a Noi delegata letta la legge 22 maggio 1915 N° 671, sulla proposta del Guardasigilli ministro segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia, di concerto coi ministri della guerra e della Marina, sentito il Consiglio dei ministri; abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1° — I militari che per essersi distinti con atti di valore personale nella guerra attuale abbiano conseguito in conformità alle disposizioni vigenti una promozione per merito di guerra od una medaglia al valore, sono riabilitati di diritto nel caso preveduto nell'articolo 632, parte prima e capoverso del codice di procedura penale; e possono — nel caso preveduto nell'articolo 100 del Codice Penale — chiedere la riabilitazione anche prima che siano trascorsi i termini ivi stabiliti per poter proporre l'istanza.

ART. 2° — Per i militari, i quali, non avendo conseguita alcuna delle distinzioni al valore personale indicate nell'articolo precedente abbiano partecipato alla campagna servendo con fedeltà ed onore, i termini, rispettivamente stabiliti nell'articolo 100 del Codice Penale e 632 del Codice di Procedura Penale si computano ragguagliando ad un anno ogni trimestre di campagna compiuto o anche soltanto iniziato. Il ragguaglio della multa si fa a termine dell'articolo 19 del codice penale.

ART. 3° — Gli effetti delle decisioni di proscioglimento in quanto la legge ne faccia dipendere il non conferimento, la sospensione o la perdita di diritti, d'ufficio, impieghi, gradi, titoli, dignità, qualità, o insegne onorifiche, ovvero l'applicazione di determinati provvedimenti della autorità giudiziaria, cessano immediatamente in favore di quei militari che per atto di valore personale compiuti nella campagna attuale abbiano conseguito alcuna delle distinzioni indicate nell'articolo uno. Per i militari che abbiano semplicemente partecipato alla campagna, servendo con fedeltà ed onore, il termine occorrente per la cessazione degli effetti delle decisioni di proscioglimento, secondo l'art. 633 del Codice di Procedura Penale si computa a norma dell'articolo due.

ART. 4° — I militari i quali abbiano per atti di valore personale compiuti nell'attuale campagna conseguito alcuna delle distinzioni indicate nell'articolo uno hanno diritto, ove concorre la condizione prevista nell'articolo 108 della legge di pubblica sicurezza, alla revoca della giudiziale amministrazione cui siano sottoposte. — Per i militari che abbiano semplicemente partecipato alla campagna servendo con fedeltà ed onore, il biennio dell'ammonizione si computa a norma dell'articolo due.

ART. 5° — La disposizione dell'articolo quattro si applica anche ai militari che si trovano sottoposti alla vigilanza speciale delle autorità di pubblica sicurezza. L'autorità giudiziaria ordina a norma dell'art. 42 del Codice Penale la cessazione o la limitazione della vigilanza secondo che ricorra la condizione indicata nella prima parte o nel capoverso dell'articolo precedente.

ART. 6° — Il comandante del Distretto o le autorità militari del compartimento al quale appartiene il militare avente diritto a norma delle disposizioni che precedono alla riabilitazione o alla revoca, cessazione o limitazione delle condanne o incapacità ivi indicate su istanza dell'interessato o su richiesta dell'autorità giudiziaria competente, rilascierà, un certificato da cui risulti il concorso della condizione da cui dipende la dichiarazione o la cessazione del beneficio.

Ordiniamo ecc. ecc.

Dato a Roma addì 11 luglio 1915.

firmato: TOMMASO DI SAVOIA

Controfirmati: *Salandra. Orlando, Zuppelli, Viale.*

Una bandiera della città di Trieste offerta ieri a Salvatore Barzilai

Il magnifico acclamato discorso del nostro presidente

ROMA, 12. — Stamane, all'Associazione della Stampa i membri dell'ufficio di presidenza, del consiglio, della Cassa Pia e del Collegio dei probiviri dell'Associazione stessa, offersero all'on. Barzilai, presidente della Associazione; una artistica bandiera della città di Trieste.

Erano presenti il Consiglio e la presidenza dell'Associazione, il pro-sindaco Apolloni e una larga rappresentanza di irredenti, fra cui il deputato di Trieste on. Pitacco e Teodoro Mayer, proprietario del «Piccolo» di Trieste, moltissimi rappresentanti della stampa, le figlie ed i nipoti dell'on. Barzilai.

Il segretario della Federazione delle associazioni giornalistiche, Biadene, lesse le adesioni di numerose associazioni giornalistiche, del senatore Albertini, direttore del «Corriere della Sera» e di altri.

Parlò poi il vice-presidente dell'Associazione, Belcredi, offrendo a Barzilai la bandiera, attestando i sentimenti di ammirazione per l'opera prestata da lui come presidente dell'Associazione della Stampa, quale pubblicista e deputato. Ricordò il fuoco tenuto sempre vivo da Barzilai e ravvivato quando questo pareva morisse per le nostre terre irredenti. La bandiera sventolerà sulla casa Barzilai, nel prossimo giorno in cui Trieste, la città nostra, sarà ricongiunta all'Italia.

Il discorso di Belcredi fu applauditissimo.

Indi, con voce commossa, l'on. Barzilai pronunciò un discorso, del quale ecco il sunto:

L'oratore esordisce affermando che nei quattordici anni di vista spesi per la famiglia giornalistica, furono alternate le ore difficili per le difficoltà da vincere e le ore liete per gli ostacoli superati ed i successi raggiunti. Una più bella di questa, e di tanto superiore per il suo nome e di suoi meriti, non si poteva immaginare ed aspettare di augurarsi. Nè il vostro animo amichevole, nè il vostro solidale pensiero potevano trovare una forma più alta, più gentile, più nobile di espressione. Indi, rivolto alla bandiera, e con grande commozione, che si diffonde nell'uditorio, esclama:

« Oh, bandiera della mia città, fiammeggiante di rosso, luccicante di oro! Come la tua gala festiva contrasta con lo squallore dell'infelice Trieste lontana! (*clamorosi applausi*). Poteva essere la prediletta e volle essere la cenerentola dell'Impero! Là circondarono di lusinghe, di persecuzioni e minaccie; volevano si facesse degna del titolo di fedelissima che gli arciduchi d'Austria, per propiziarsela, le largivano nel Medio Evo. Rispose: no! Per le tradizioni della sua storia, per la dignità della stirpe, per la comunanza di affetti per la unità di pensiero con la Madre, anche immemore, anche noncurante del suo destino, essa subì torture di spirito e di cervello; le fu negato di pensare ed amare. L'Imperatore la gratificò sempre del suo odio. Sulle sue auguste labbra fiorì sempre il «giammai» verso ogni sua più legittima aspirazione! Ma gli Asburgo sanno quanti dei loro «giammai» ha cancellato la storia! (*vivissimi applausi*).

« Ed oggi l'esercito d'Italia, invano schernito dai bugiardi proclami imperiali, afferma che il valore italiano non è morto e si prepara a stracciare le ultime pagine di una storia fatta di ingiurie e di inganni alla libertà e al diritto (*nuovi vivissimi applausi*).

« Ma qual merito, esclama l'oratore, fu nella mia costante fede alla città che mi dette la vita, la prima educazione, lo spirito e l'intelletto? E quale merito ho per avere per lunghi anni propugnato una politica internazionale che si riallacciasse ognora alla redenzione di quella città? Forse posso accettare come un titolo di riconoscimento il fatto di non avere disperato quando da ogni parte vacillava la fede, di aver creduto non inutile tener vivo un sottile filo che le speranze del passato allacciasse alle possibilità avvenire; così che nel giorno delle nuove sperate fortune, l'anima italiana non fosse del tutto impreparata a riceverlo.

« Ma di una sola cosa — continua l'oratore — sopratutto posso accettare l'elogio e sentirmi fiero, perchè riguarda un dovere compiuto senza speranza che alcun alito di popolarità lo circondasse. Quando la Triplice alleanza era nel suo pieno vigore e della redenzione delle terre italiane si parlava come utopie di Campanella e di Moro, io propugnai ardentemente, votai la necessità delle spese militari (*grandi applausi*). Comprendevo, volevo far comprendere che non eravi possibilità di mutamento nella politica internazionale, di avviamento ad una politica di rivendicazioni nazionali, senza che una grande forza presidiasse l'altissimo ideale. Non so se fosse presentimento, certo fu fervido augurio dei giorni che verranno, nei quali si vide rinnovata nel modo più clamoroso la dimostrazione che non esiste diritto, se non è confortato dalla eloquenza preponderante delle armi (*applausi*). Mi onoro, mi glorio d'aver votato, in giorni oscuri, le spese per l'esercito che oggi rivendica nel modo più grande e meraviglioso la dignità ed il diritto della nazione.

« Ed io avrei finito — dice l'on. Barzilai — se lo spettacolo di questo esercito, che dà ogni giorno prove di valore che sembrano destinate alla leggenda prima che alla storia, se lo spettacolo del suo Capo, il Re, che dei suoi privilegi ricorda e conserva in quest'ora solo quello di esporsi ogni giorno più degli altri cittadini alla insolente minaccia del nemico (*grandi acclamazioni*), se questo spettacolo di concordia e di forza non mi suggerisse di rinnovare alla stampa italiana, da ogni parte, le parole che io le rivolsi al primo inizio della guerra. Ho qualche titolo a parlare, perchè nella mia lunga assistenza alla stampa italiana, cercai di togliere la prevalenza a qualsiasi corrente politica, affinchè avesse il disopra l'interesse alto della missione comune. E mi è facile parlare anche perchè ben si può considerare che giornali dalle più accese alle più pallide tinte politiche, dimostrano in quest'ora di avere comune il pensiero della grande impresa nazionale; ma un alto pensiero animatore non basta; occorrono l'arte e il metodo della battaglia corrispondenti alle necessità dell'ora, perchè all'unità dell'esercito nel quale combattono con lo stesso fervore monarchici e repubblicani, anarchici e sacerdoti, corrisponda quella del paese dal cui seno esso uscì; occorre persuadersi che di tutte le misere cose del passato, la grande guerra farà ragione, che si modificherà profondamente la serie dei valori morali e politici, che metterà nel nulla cose che ieri sembravano grandi, e torneranno in onore tante che furono reputate meschine. I detriti di passioni polemiche antiche sono nulla di fronte alla storia che stà svolgendosi e possono solo avvelenare gli animi che hanno bisogno di concentrarsi profondamente verso un'unico sforzo per la mèta comune.

« Possa la stampa — conclude l'oratore — di ogni partito, intendere questa severa disciplina che i tempi e la necessità nazionale richiedono, prima che le norme eccezionali di una legge la imponga, ed essa sarà ancora una volta il coefficente più poderoso della vittoria immancabile del grande auspicato avvenire nazionale » (*Applausi clamorosi; una grande ovazione saluta le ultime parole dell'oratore, che ringrazia commosso alla affettuosissima imponente dimostrazione dei colleghi e degli invitati*).

Terminato il discorso di Barzilai, il collega Belcredi mandò un saluto ai soldati combattenti, accolto da un lungo e caloroso applauso.

Indi il presidente del sindacato dei corrispondenti, Peruzzi porse il saluto a Barzilai a nome del Sodalizio da lui rappresentato augurando il prossimo riconoscimento da parte della nazione delle benemerenze patriottiche dell'on. Barzilai e di poter offrirgli un mazzo di fiori con il nastro tricolore intrecciato da un fioraio triestino.

Prima che si sciolga la riunione, il pro-sindaco Apolloni, abbraccia Barzilai in nome di Roma e dei suoi concittadini, che sempre seguirono con fervida ammirazione il suo apostolato patriottico.

Dopo un nuovo saluto all'esercito rivolto da Belcredi fra il generale entusiasmo, la riunione si sciolse.

La guerra dell'Est

Altre gravi perdite inflitte ai tedeschi sulla Bystritza

PIETROGRADO, 12. — Un comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo dice:

« *Nella notte sul dieci la nostra guarnigione di Ossowiecz ha fatto una sortita, durante la quale ha distrutto i lavori di zappa del nemico.*

« *Sulla fronte di Loussevow-Bykhava il combattimento continua. Il giorno dieci il nemico ha continuato a mantenersi sull'altura 118 e nella fattoria di Kovershi ed ha pronunciato un energico contrattacco tra la Bystritza e la fattoria stessa. Tuttavia abbiamo respinto questo attacco, infliggendo al nemicop erdite importanti.*

« *A sud di Bykhaba abbiamo fatto quasi novecento prigionieri, con quattordici ufficiali ed abbiamo presò tre mitragliatrici. Sul resto della fronte nessun cambiamento importante.* »

BASILEA, 11. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: « *Su tutti i fronti la situazione è immutata*».

Nel Belgio e in Francia

Lotta di artiglieria

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« *Giornata relativamente calma sull'insieme della fronte.*

« *Lotta di artiglieria nella regione dell'Aisne, nonchè in Champagne.*

« *Alla Vaux-Fery nella foresta di Apremont i tentativi di attacco del nemico sono stati facilmente respinti. Cannoneggiamento intermittente sul bosco di Remieres (nord-ovest di Flirey), sul Bois le Pretre e più violento sulle nostre posizioni di La Fontenelle, di Metzeral e di quelle ad ovest di Ammertviller. Il nemico ha tirato qualche altra granata contro Arras e contro Reims* ». (Stefani)

Aspra lotta di artiglieria

PARIGI, 12. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Grande attività durante la notte su diversi punti della fronte. Nel settore di Arras il nemico, dopo di avere lanciato gran numero di proiettili asfissianti, ha tentato verso la mezzanotte a sud di Souchez un attacco, il quale è fallito. Un secondo attacco operato verso le due, gli ha permesso di occupare il cimitero ed alcuni elementi delle trincee immediatamente adiacenti. Una lotta vivissima a granate ha proseguito nelle trincee a sud-est da Neuville a Saint Vaast senza vantaggi notevoli, nè da una parte nè dall'altra.*

« *Sull' altipiano a nord dell'Oise il bombardamento reciproco è stato specialmente violento nella regione di Quennevières e di Nouron.*

« *Nell'Argonne lotta con petardi e mine, coll'intervento della nostra artiglieria. Nella Woevre il nemico ha violentemente cannoneggiato Presnes en Woevre con proiettili di ogni calibro ed ha tentato parecchi attacchi, uno dei quali presso Saulxen-Woevre e gli altri nella foresta di Apremont.*

« *A Vaux Fery e alla Tête de Vache il nemico è stato ovunque respinto.*

« *Nei Vosgi i tedeschi hanno fatto esplodere una mina in prossimità delle nostre posizioni a sud-ovest di Hammertswiller; poi hanno lanciato all'attacco parecchie compagnie che sono state respinte con gravi perdite. Abbiamo fatto alcuni prigionieri* ». (St.)

Una compagnia di cacciatori francesi rinnova in Alsazia una gesta storica

PARIGI, 12. — Un comunicato ufficiale narra:

« *La presa del colle di Hilsenfirst in Alsazia, ove la sesta compagnia del settimo battaglione cacciatori, avendo aperta una breccia nelle linee tedesche, fu tagliata fuori improvvisamente dalla sua unità e circondata, dovette la sua salvezza soltanto alla risolutezza del capitano ed al coraggio degli uomini, che in una ridotta improvvisata tennero testa al nemico numeroso, infrangendone gli attacchi ed attendendo sotto la mitraglia la liberazione che avvenne dopo quattro giorni di lotta incessante, passati senza viveri.*—

« *In seguito a questo atto eroico, il generale decise che la compagnia prenda i nomi di Sidi Ibrahim a ricordo della gesta storica che essa rinnovò* ». (Stefani)

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 12. — Il comunicato dell'esercito del Caucaso del 9 corr. dice:

« *In direzione del litorale e di Olty, fucileria intermittente.*

« *Nella regione di Karderbent sul fronte di Karderbent-Djembek, le nostre truppe mantengono le loro posizioni contro la pressione dei turchi, fortemente rinforzati.*

« *Sul resto del fronte nessun cambiamento* ». (Stefani)

Il fallimento delle grandi società di nav. d'Amburgo?

LONDRA, 12. — Telegrafano da Copenhagen al « Daily Telegraph » che, secondo telegrammi pubblicati da vari giornali norvegesi, la grandissima Compagnia di navigazione « Amburgo-America » avrebbe presentato dichiarazione di fallimento.

Nei circoli marittimi londinesi la notizia non sorprende, sapendosi che la Compagnia era oberata da enormi spese, mentre le sue navi rimanevano inutilizzate.

Secondo un'informazione circolante negli ambienti di Borsa anche il fallimento del « Norddeutscher Lloyd » sarebbe imminente.

Non sappiamo quanta attendibilità abbia questa voce; ma se venisse confermata, avrebbe conseguenze enormi nel campo dell'alta finanza e dell'industria tedesca.

Il capitale nominale investito in Germania nelle 180 Società di navigazione era, prima della guerra ben inteso, di 3.800 milioni di marchi, dei quali 275 appartenevano a due sole Società: « Amburg - Amerika Linie » e « Norddeutscher Lloyd Bremen », rispettivamente con 150 e 125 milioni di marchi e con una flotta superiore per tonnellaggio al doppio di tutto il resto della marina mercantile tedesca.

L'« Amburg - Amerika Linie » sorse nel 1847 con tre velieri, nel 1854 acquistò il primo piroscafo, ed ora possedeva la bellezza di 439 unità, di cui 230 piccole, di complessive tonnellate 1.360.300, con 72 linee regolari e un personale di quasi 25.000 persone. I piroscafi più grandiosi di questa Compagnia sono il « Vaterland » e l'« Imperator » di 50.000 tonnellate, ciascuno, mentre altri sette superano le 15 mila tonnellate. Questa Compagnia era la prima del mondo.

Il « Norddeutscher Lloyd », sorto nel 1857, viene subito dopo all'« H. A. Linie », fra le imprese di navigazione della Germania e del mondo. La sua flotta supera le 962.000 tonnellate e i grandi piroscafi sono 135, fra i quali il « Columbus » di 42 mila tonnellate, il « Washington » di 27.000 ecc. Esso eserciva 42 linee regolari di navigazione.

I bilanci di queste Società sono imponenti. L'« Hamburg - Amerika - Linie » ha realizzato nel 1913 un profitto di marchi 63.241.340, dei quali 19 milioni furono distribuiti agli azionisti, e il « Norddeutscher Lloyd » un profitto di marchi 60.948.260, di cui 17 milioni per gli azionisti.

Queste colossali imprese erano di una potenza stragrande nella economia della Germania, ed attorno ad esse si concentravano interessi politico - bancari di ogni genere. Potentemente sussidiate dal Governo esse hanno condotto una lotta disperata contro la marina mercantile inglese, molte volte trionfandone. In tutto il mondo i piroscafi delle due compagnie erano popolarissimi: nel Mediterraneo tenevano uno dei primissimi posti.

Direttore del « Lloyd » è quel signor Ballin, grande amico del Kaiser, che ha avuto lunghe controversie con gli Stati Uniti, per far partire da quei porti i piroscafi internati.

La donna di campagna e la guerra

Quando la guerra sarà finita ai tanti tributi di riconoscenza e di ammirazione che prodigheremo a uomini di Stato, a condottieri, soldati e marinai, uno dovrà aggiungersene, vivissimo e sentito: quello alla donna delle nostre campagne.

Essa fu semplicemente meravigliosa.

Chi non l'ha veduta a moltiplicare i propri sforzi, rubare al sonno e al riposo le ore, per condurre a fine quell'allevamento dei bachi che pareva dovesse essere compromesso del tutto dalla guerra; per sostituire completamente l'uomo, partito alle chiamate della patria, nell'irrorare le viti, portando sulle spalle, insuete a tal fardello, la pesante pompa a zaino; nel vangare la terra, che fratelli, sposi, parenti non avevan finito di lavorare; nell'assicurare il raccolto dei foraggi reso così penoso quest'anno dal tempo avverso; e persino nel mietere il frumento collo stesso vigore, colla stessa resistenza al sole e allo strapazzo dei più forti uomini?

Ammirevole quotidiana opera, assidua devota premurosa, fatta senza la pompa dei vestiti, senza l'allettamento degli elogi dei giornali, senza la posa delle tante improvvisate grandi patriotte a buon mercato, senza lo incitamento di alcuno, e senza speranza di croci e di medaglie.

Fatta anzi, così... semplicemente perchè andava fatta, senza neppure l'ombra d'idea che ciò susciti ammirazione e riconoscenza.

Quando un popolo ha di queste donne che, pur non mancando ad alcuno dei doveri domestici verso i bimbi, la casa e magari il pollaio, sostituiscono con vigore, con resistenza insospettata, con intelligenza e ordine il lavoro dell'uomo in quella feconda e indispensabile opera dei campi senza la quale le Nazioni decadono anche se vittoriose, noi diciamo che quel popolo ha uno dei primi elementi della vittoria, ha in sè ancor tanta riposta forza virtuosa da dar lezioni al mondo.

E' per questa grande virtù delle nostre donne rurali che la vita nei campi non si arrestò, nel turbine furioso della guerra e strappò l'ammirazione di coloro che avevan veduto altri popoli e altri campi costernati (arrestati quasi, nei primi tempi del vortice guerresco. E' per questa mirabile virtù che quasi tutte le profezie fatte sulle contingenze dure in che si sarebbero trovati molti lavori campestri, fallirono del tutto e le saggie previdenze di uomini e di comitati benemeriti rimasero quasi inutilizzate. Ci si era preoccupati della campagna bacologica, poi della impossibilità di condurre bene la fienagione, indi e sopratutto la mietitura del grano tanto indispensabile al Paese. Ebbene, non solo tutto andò come al solito, non solo non si ebbero i temuti altissimi prezzi della mano d'opera valida rimasta, ma, incredibile, si potè mietere in moltissime regioni pagando prezzi molto inferiori a quelli degli altri anni.

Non vogliamo cadere nell'esagerazione attribuendo tutto ciò alle donne, ma è giustizia riconoscere che in massima parte è al moltiplicarsi dell'operosità inesauribile della donna che ciò si deve, alla salda resistenza sua, alla mirabile tempra dei suoi nervi.

E poichè assicurare i raccolti e il normale andamento delle campagne significa indiscutibilmente contribuire alla forza e alla potenza del Paese e alla vittoria, noi crediamo che anche alla donna dei campi spetti il monumento di gratitudine che il popolo italiano dovrà ai fattori del compimento della unità nazionale.

ARTURO MARESCALCHI

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata, in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a ricevere un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati con gambalette, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolerà in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in danaro sarà subito pagato in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzatura di marcia lire 16.50 — Per un farsetto a maglia di lana lire 5 — Per ciascuna camicia di tela lire 2 — Per ciascuna camicia di flanella lire 6 — Per ciascun paio di mutande di tela lire 2 — Per ciascun paio di mutande di lana lire 4 — Per ciascun paio di calze di cotone lire 0.30 — Per ciascun paio di calze di lana lire 1.50 — Per ciascun fazzoletto lire 0.20 — Per una correggia da pantaloni lire 0.80.

Nel paese e sul fronte

Con questi soldati la vittoria è sicura

Il corrispondente dell'*Idea Nazionale* scrive:

«Ho incontrato l'on. conte di Caporiacco, l'animoso deputato di San Daniele, appena di ritorno da una visita al fronte, compiuta in compagnia di altri parlamentari.

«Egli mi diceva l'ottima impressione riportata.

«Sono soldati meravigliosi!». Certo, è doveroso compiacersi di tutto l'apparecchio militare, dell' equipaggiamento, dell'armamento, dei servizi tutti che funzionano perfettamente; e del magnifico esempio che danno ogni dì i comandanti, e della sapienza direttiva dei capi. Ma tutto questo non condurrebbe alla vittoria se non fosse lo slancio animoso, incredibile delle truppe.

Chi non le ha viste all'assalto, non può farsi un'idea precisa della realtà; non se la può fare anche perchè di questa realtà lo scetticismo di molti aveva persino negato la legittima attesa.

Orbene: non parliamo degli atti singoli, delle esibizioni individuali che sono cosa comune.

Un capitano ha bisogno di 10 uomini per una operazione rischiosa? Subito se ne offrono 100. E i non prescelti mal si rassegnano. Ciò avviene regolarmente e quindi non stupisce più. Ma quello che impressione sempre ed esalta di ammirazione coloro i quali dirigono le azioni, è l'anima genuina e l'impeto ardente che i soldati tutti mettono nei loro assalti.

E qui non è questione nè di educazione nè d'istruzione; qui è l'essenza, è il nocciolo della razza che si rivela; è la tempra nativa, è il buon sangue materno che solo l'idealità di una guerra all'Austria, di una guerra santa, poteva mettere in completo valore.

Così si vedono compate schiere avventarsi contro il nemico urlando di gioia, come se balzassero a sogliere il premio più sospirato; così i soldatini si lanciano impavidi su per le ascese dominate formidabilmente dalle artiglierie nemiche, si cacciano sotto i reticolati, distruggono le opere difensive, precipitano alla baionetta l'ultimo assalto: così vincono. Non si arrestano fino a che il nemico non è piegato. Così anche si muore. Ma solo così, con questi soldati, la vittoria è sicura!».

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.[illegible]
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 12.10 O 15.50 — 17.25 A.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 7 — 12.56 — 17.20 — Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.16.
ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 12.50 — 19.56 — Cividale: 6.50 — 14.18 — 21.38.
Cervignano - Portogruaro
Partenze da Cervignano: 7.12 — 13.41 — 17.51.
Arrivi a Cervignano: 8.57 — 12.06 — 19.53 — 23.16.
Partenze da Portogruaro: 7.50 — 10.4 — 17.45 — 22.3.
Arrivi a Portogruaro: 8.24 - 15.16 - 19.2
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.18 — 19.11.
Tram elettrico Udine - Tricesimo:
Partenze da Udine
Per Tricesimo ore 8 — 11 — 14 — 15.45 18.15 — 19.
Per bivio Cassacco ore 11 — 18.15.
Partenze da Tricesimo
Da Bivio Cassacco ore 6.46 - 12.50 - 19
Da Tricesimo ore 7 — 9 — 13 — 15 — 17 — 19.45.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Croce Rossa Italiana

Ci scrivono 12 (n):

Sabato 10 corrente, ad ore 20.30, nella sala municipale, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea straordinaria delle Socie di questo Comitato per trattare il seguente ordine del giorno: a) costituzione della Sezione Femminile; b) nomina di una vice - presidente; c) nomina di cinque consigliere ;d) istituzione della Scuola per Aiutanti Infermiere; e) nomina di due Commissari eletti dal Consiglio del Comitato; f) nomina di due signore elette dal Consiglio della Sezione Femminile.

Intervennero il presidente, dottor Antonio Cucavaz, il vice - presidente cav. uff. prof. Francesco Accordini, il consigliere Luigi Suttina, il segretario Antonio Rieppi e trentuna Socie su 50 inscritte.

Il presidente, dichiarata valida la Assemblea, pronuncia le seguenti parole:

Gentilissime Consocie, anche Cividale, sentinella avanzata verso l'ibrido ma ormai abbattuto confine politico orientale, avrà fra pochi giorni le sue Aiutanti Infermiere, che, con abnegazione e slancio, saranno validissime cooperatrici dei medici e dei chirurghi e pietose confortatrici dei feriti e dei malati. Sarebbe stato un disdoro per la nostra città non poter confortare e soccorrere per mezzo delle proprie figlie gli eroici fratelli feriti o malati, che, per strappare per sempre al dominio della maledetta aquila bicipite terre nostre dove il sì suona, e che per allargare i confini italici fino dove la natura li ha segnati, fanno olocausto alla Patria adorata della loro giovinezza e del loro sangue.

Chiudo questa mia breve premessa col fare un voto fervidissimo e cioè che, nell'ora solenne che attraversiamo, piena però di lieti auspici e di fulgide speranze, bisogna che noi tutti, ed altri ancora, ci stringiamo attorno alla nostra bandiera, simbolo di fratellanza e di carità, auspicando la completa realizzazione di quelli che sono i sogni e le aspirazioni di tutti coloro che italianamente sentono.

Il presidente, dopo avere spiegato come dovranno funzionare la Sezione Femminile e la Scuola per aiutanti Infermiere, sospende momentaneamente la seduta perchè le intervenute si mettano d'accordo sulla scelta delle candidate.

Riuscirono elette a Vice-presidente la signora Italia Angeli ved. Bertazzoli con voti 17 contro 10 dati alla signorina Adele Tonini e 3 dispersi; a consigliere la signorina Amalia Zuliani con voti 18, le signore Bice Podrecca con voti 18, Teodolinda Fusarini Sussolig con voti 16, Hildegarde Sartogo con voti 15 e Maria Accordini Carli con voti 19, le signore Bice Podrecca con la signora Accordini formavano la lista proposta dalla presidenza riportarono i seguenti voti: signora Angela Angeli ved Bernardis 11, signora Clara Cucavaz dei conti Calderari 10, signorine Francesca Periz 10, Signorina Irma Cescutti 9.

Dopo approvata dalle intervenute la istituzione della Scuola per Aiutanti infermiere si passò alle altre nomine.

Vennero eletti Commissari i consiglieri cav. Felice Moro e Luigi Suttina e a rappresentanti della Sezione Femminile le signore Eugenia Podrecca Ottogalli e Maria Nussi nob. Zanolli.

In seguito al risultato delle elezioni il dottor Antonio Cucavaz si è dimesso da Presidente del Comitato.

Invito patriottico - Beneficenza - Comitato di preparazione civile

Ci scrivono 12 (n):

Monsignor Liva, decano della Basilica ha diramato la seguente circolare: *Benedite, o Signore, i nostri soldati!*

Onorati e fieri di appartenere a questa storica città, vigile scolta d'Italia sulla frontiera d'oriente, da cui la nostra valorosa truppa, con stupendo slancio, volò a traverso le Alpi Giulie, agitando la bandiera che deve sventolare sui *nostri* estremi confini, raccogliamoci tutti nel tempio a pregare Dio, per l'augusto Sovrano e per il Suo Esercito.

Da tutte le anime nostre, concordi e accese del santo amore di patria, che la religione di Cristo ispira e comanda, salga la nostra prece e dal Cielo piova ogni benedizione sui nostri cari soldati.

sac. *V. Liva* decano del Capitolo

✱ Il signor Battocletti Antonio ha offerto alla Congregazione di Carità lire 2 per onorare la memoria di Miani Gio Batta.

✱ Seguito dell'elenco delle offerte pervenute al Comitato di Preparazione Civile:

Zurchi Antonio lire 20, Biancuzzi Caterina lire 2, Zanuttini Felice lire 10, Treu Tiziano lire 5, Gregoratti Ezzelino lire 10, Mazzolini Lino lire 10 Della Rovere nob. Carlo lire 5, Braidotti Luigi lire 5, Bellis Borgnolo ditta lire 10, Sirch cav. Giuseppe lire 50, Felettig dottor Pietro lire 10, Tecco Maria lire 5, Corte Cesare lire 25, Niccoli Gio. Batta lire 15, Paschini Luigi lire 10, Costantini Cesare lire 5, Munero Vincenzo lire 2, Jussig Luigi lire 2, Cozzarolo Maria lire 5, Istituto Orsoline lire 50, Rubini dottor cav. uff. comm. Domenico lire 100, Nadalutti Luigi lire 5, Baccino Mattia lire 5, Bacchetti Giuseppe lire 5, Nadalutti Luigi lire 7, Sirch cav. Giuseppe III offerta lire 50, Liva mons. Valentino lire 50, Zucchiatti Luigi lire 10, Gattesco monsignor Luigi lire 10, Basso don Antonio vicario lire 5, Flebus don Luigi vic. C. lire 5, Degano don Gio. Batta V. C. lire 5, Paschini don Erminio V. C. lire 5 Tempo don Luigi V. C. lire 5, Zuliani don Vittorio lire 5, Sudici don Giov. Mattia lire 5. In totale lire 7338.93.

Il Comitato per la accettazione delle offerte ha sede nel palazzo del Monte di Pietà piano terra e l'orario d'ufficio è fissato dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 alle ore 16.

Da BUIA

Per le famiglie dei richiamati

Ci scriveno 10 (n):

Anche nel nostro Comune si sono formati due Comitati per provvedere alle famiglie bisognose dei richiamati, e la popolazione nostra, ad onta delle poco floride condizioni, ha concorso generosamente alla nobile e umanitaria iniziativa.

Il Comitato maschile col suo Presidente Don Ugo Masotti ha raccolto circa 3000 lire. Il Comitato femminile diretto dalla signorina Filomena Nicoloso e Baracchini Franceschina coadiuvate dalle maestre del Comune e da molte altre signorine, oltre ad avere raccolto un centinaio di lire, indumenti, oggetti di vestiario per i figli dei nostri soldati, ha organizzato una splendida pesca di beneficenza che verrà aperta lunedì 12 giorno di S. Ermacora e sagra del paese, nella sala del «Tabeac», e che siamo certi frutterà una bella somma.

Il Comune concorse con 500 lire e la Società Operaia di M. S. ha già versato lire 200, riservandosi ancora di provvedere separtamente per le famiglie dei soci che rimanessero feriti, o che perissero in guerra.

Ecco la lettera di ringraziamento che il presidente del Comitato di Assistenza civile di Buia inviò al presidente della Società Operaia di M. S.:

Spettabile Presidenza della Società Operaia di M. S. di Buia

Il Comitato di Assistenza Civile per le famiglie povere dei richiamati, mentre rimette ricevuta delle duecento lire offerte da codesta benemerita istituzione, porge all'on. consiglio i sensi della sua riconoscenza per la cospicua elargizione e prega l'egregio Presidente a manifestare questi sensi di gratitudine alla Società intera, che ha dimostrato una volta di più i suoi alti sentimenti di amore patrio, in un momento glorioso come è l'attuale per i migliori destini della gran patria Italiana. Con profondo ossequio.

Il Presidente *Don Ugo Masotti*

✱ Questa sera verso le ore 6 e mezza un furioso temporale si scatenò sul nostro paese. La tempesta (certi chicchi della grossezza di un uovo) devastò gran parte delle nostre belle e promettenti campagne.

Da REANA DEL ROIALE

Comunalia

Ci scrivono 9 (n):

Il nostro consiglio comunale nell'ultima tornata deliberò fra altro di accettare il prestito di lire 35.000, somma necessaria per erigere l'acquedotto di Qualso.

L'avvocato D. Tassini poi fece opposizione alla delibera di maggioranza, con la quale delibera si accettò le spese di lite (?), a peso del comune della causa.... Comello - Ravanello.

Infine il cons. Cossettini domandò spiegazioni alla Giunta il perchè non si eseguisce il tanto necessario ponte sul Rio in Vergnacco.

L'assessore Comello, che è la persona più brava dei nostri membri municipali, rispose: «ma siiii.... o lu farin daurman», e cadde il sipario, segno che la commedia era finita....., almeno per intanto!..

Da TOLMEZZO

Per l'assistenza civile

Ci scrivono 12 (n):

La sottoscrizione ha raggiunto finora la somma di lire 2300. Non bisogna credere che le offerte dei cittadini di Tolmezzo si limitino a questa somma; perchè sta il fatto invece che *mensilmente* verrà offerta questa somma e probabilmente anche di più. Si noti poi che manca ancora il contributo delle altre parti della Carnia, che, ci consta, essere cospicuo.

Questa volta davvero la nostra regione si fa proprio onore.

Da PORPETTO

Un caso... strano

Ci scrivono 12 (n):

Verso le ore 16 di sabato il signor Giacomo Bolognato, agente di assicurazioni venuto qui da Udine si recò da tale Giuseppe Schiff fu Francesco, ché trovò in una osteria.

Questo ultimo invitò il Bolognato in casa sua e, saputo che si trattava di affari di assicurazioni avrebbe, a quanto si dice, minacciato gravemente il suo ospite, obbligandolo a mettere il saldo e la propria firma a una ricevuta. Il Bolognato sarebbe però fuggito a tempo in bicicletta e a San Giorgio di Nogaro avrebbe denunciato il fatto ai Reali Carabinieri.

La pensione alle vedove e ai figli dei militari morti combattendo

Con decreto luogotenenziale in data 27 giugno 1915 è stato disposto che alle vedove ed agli orfani minorenni dei militari e degli assimilati, morti in combattimenti od in conseguenza delle ferite riportate, venga concesso dal Ministero del Tesoro, durante le more della liquidazione della pensione definitiva, un acconto mensile, che può raggiungere anche i quattro quinti della pensione presumibilmente dovuta.

Tali acconti vengono concessi per un anno, termine presumibilmente congruo per la liquidazione definitiva, ma che può essere eccezionalmente prorogato per giustificati motivi riconosciuti dall'Amministrazione.

Le domande per la concessione degli acconti stessi possono essere redatte in carta libera e debbono essere inviate al Ministero del Tesoro.

Il pagamento degli acconti sarà fatto dalle Sezioni di R. Tesoreria nei capoluoghi di provincia e dagli uffici postali negli altri Comuni.

Con queste nuove disposizioni il Governo ha inteso di adempiere ad un dovere verso quelle famiglie i cui capi gloriosamente caddero sul campo dell'onore, per la grandezza e la unità della Patria, ponendole in grado di poter conseguire in brevissimo tempo un congruo assegno, nell'attesa che dalla Corte dei Conti venga loro liquidato l'assegno definitivo di pensione.

Si riportano qui appresso le pensioni che competono ai militari di truppa del R. Esercito e della R. Marina, a seconda dei gradi, per ciascuna delle tre categorie d'infermità suaccennate.

Maresciallo e maestro d'arme o nocchiere di prima e di seconda classe ed altri pareggiati a tale grado: L. 3000, 2419.20, 1296.

Furiere maggiore, furiere e sergente maggiore, brigadiere dei RR. Carabinieri, e secondo nocchiero ed altri militari pareggiati a tale grado: L. 2240, 1792, 912.

Caporal maggiore, appuntato dei Reali Carabinieri caporale, carabiniere, o sotto nocchiero ed altri militari pareggiati a tale grado: L. 1680, 1344, 720.

Appuntato, soldato ed allievo carabiniere, o marinaio scelto, marinaio e comune di prima e seconda classe di altre categorie: L. 1260, 1008, 612.

Mozzo, comune di terza classe di altre categorie: L. 1066, 852.80, 510.

Per gli ufficiali invece, le pensioni di prima categoria (infermità più gravi) corrispondono a quattro quinti dello stipendio goduto, aumentati della loro metà; vale a dire complessivamente allo stipendio stesso, aumentato di un quinto; quelle di seconda categoria (infermità meno gravi) alla pensione normale, che sarebbe loro spettata, se fossero stati collocati a riposo per anzianità di servizio, considerando come raggiunti i 25 anni di servizio, per coloro che ne contassero meno.

Le pensioni per gli ufficiali e per tutte e tre le categorie anzidette, vengono aumentate del quinto, se inferiori alle lire 3000, purchè la pensione così aumentata non oltrepassi tale somma.

In caso di morte alle vedove o agli orfani ed alle orfane nubili minorenni del militare di truppa compete una pensione pari alla metà di quella che sarebbe spettata al defunto per una infermità di prima categoria, cioè, la metà di quella massima sopra accennata per il grado da lui rivestito.

In mancanza della vedova e degli orfani, la stessa pensione spetta al padre quinquagenario o cieco, o vedovo o alla madre vedova, o cumulativamente, ai fratelli e sorelle nubili minorenni, purchè risulti che il militare era l'unico loro sostegno.

Alle famiglie degli ufficiali, infine, compete la metà della pensione di prima categoria, che sarebbe spettata al defunto se questa pensione non avesse superato le lire 3000; o, altrimenti, la metà dei quattro quinti dello stipendio goduto dal defunto, e cioè i due quinti dello stipendio stesso.

Cronaca Cittadina

Il nostro nuovo romanzo

Nel numero odierno diamo principio alla pubblicazione di un altro romanzo che sarà letto col più vivo interesse. Si tratta dell'opera più bella del celebre romanziere francese Onorato Feuillet: IL ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO.

Giuramento degli ufficiali e soldati della Croce Rossa

Ieri mattina nel grande cortile della Caserma «Girolamo Savorgnan» in Via Aquileia ebbe luogo il giuramento degli ufficiali e soldati della Croce Rossa.

Alle ore 7 giurarono gli ufficiali (circa una quarantina) e cioè quelli addetti alle unità mobili mobilitate.

Alle ore 8 seguì la rivista di tutti i militi e quindi anche questi giurarono

Il giuramento venne prestato nelle mani del colonnello comm. Genovesi, commissario delegato della Croce Rossa presso la II Armata.

Dopo il giuramento vi fu grande rapporto degli ufficiali.

Alle ore 8.30 nella Sala della mensa degli Ufficiali del secondo reggimento Fanteria venne servito da Momi Barbaro uno squisito vermouth d'onore, al quale presero parte, invitati anche il senatore conte gr. cr. Antonino di Prampero e il generale medico Parisi.

Il senatore di Prampero dopo la bella cerimonia inviò il seguente telegramma:

Presid. generale Croce Rossa Italiana
ROMA

Stamane colonnello Genovesi delegato II Armata presenti generale medico Parisi, il sottoscritto, parecchi ufficiali superiori Sanità militi e invitati presiedette solenne cerimonia giuramento ufficiali militi Croce Rossa.

Vennero entusiasticamente acclamati Sovrano Patria e Presidente generale nostra Istituzione.

co. di Prampero

Da ultimo, prima di separarsi, tutti gli ufficiali della Croce Rossa e gl'invitati posarono per un gruppo fotografico.

I bambini ai feriti

La direzione dell'Ospedale Civile - (Sezione Via Dante) - perchè sia letta ai malati e feriti ha fatto stampare e distribuire la seguente bellissima lettera:

«*Fratelli nostri carissimi;*

siamo ancora piccoli e poco possiamo fare per la libertà e la grandezza dell'Italia; però nei cuori nostri arde già la fiamma che guidò voi tutti alla vittoria.

Pensiamo a voi con affetto di sorelle e di fratelli e vorremmo esservi vicini per confortarvi e prestarvi tante piccole cure.

Vi mandiamo intanto il nostro saluto più bello, il nostro augurio migliore.

Lasciate, o fratelli eroi, che vi baciamo sulla fronte.

Sentirete nel bacio nostro l'amore di tutti i bimbi italiani. Siate felici come noi desideriamo ed auguriamo.

Le alunne e gli alunni della quarta classe di S. Sofia (Firenze)

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Offerte al Comitato di Assistenza Civile: Somma precedente L. 57.912.73. avv. cav. Luigi Carlo Schiavi (mensilità di luglio) lire 100 — dottor cav. Giuseppe Pitotti (seconda rata mensile di luglio) lire 15 — Totale lire 58.027.73.

Le offerte si ricevono presso il dott. Virginio Doretti segretario Cassiere del Comitato (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) nonchè dai giornali cittadini.

Beneficenza

Alla Pia Unione Signore della Carità la contessa Margherita Gropplero Ciconi Beltrame offre lire 10 in memoria del compianto signor Follini.

1 Appendice del GIORNALE DI UDINE

Il romanzo d'un giovane povero

di O. FEUILLET

Sursum corda!

Parigi 20 aprile 18..

Ecco già la seconda serata che io passo in questa miserabile stanza a guardare con occhio apata il mio focolare spento, ascoltando stupidamente il via vai ed il frastuono monotono della strada, colla coscienza di trovarmi in questa grande città più solo, più abbandonato e più vicino alla disperazione del naufrago assiderato in alto mare sulla sua tavola sdrucita. Non più codardia! Voglio da ora in poi guardare in faccia il mio destino per togliergli il suo aspetto di spettro; voglio anche espandere il mio cuore, esulcerato, al solo confidente, la cui pietà non si possa offendere, a quel pallido ed ultimo amico che mi guarda nel mio specchio. — Voglio dunque scrivere i miei pensieri e la mia vita, non già con una esattezza quotidiana e puerile, ma non omettendo nulla di serio, e sopratutto senza menzogna. Ed amerò questo diario: esso sarà come un'eco amica che mitigherà la mia solitudine; mi servirà anche quasi di seconda coscienza, avvertendomi di non far mai nulla in mia vita che io non possa scrivere con fermezza di mia propria mano.

Io cerco adesso nel passato con triste avidità tutti i fatti, tutti gli incidenti che da lungo tempo avrebbero dovuto istruirmi, ove il rispetto figliale, l'abitudine e la indifferenza di un ozioso felice non avessero chiuso i miei occhi ad ogni lume. Infine, ora mi spiego la melanconia costante e profonda di mia madre; comprendo anche il disgusto di lei per la società, e quel vestire suo semplice ed uniforme che dava spesso incentivo alle beffe o alla collera di mio padre, il quale le diceva: «Voi avete l'aspetto di una serva».

Io non poteva nascondermi che la nostra vita intima era turbata talvolta da dispute di carattere piuttosto grave ma io non ne era mai stato presente. Gli accenti concitati ed imperiori di mio pdre, il mormorio di una voce che pareva supplicare, dei singhiozzi soffocati, era tutto ciò che io poteva sentire. Io attribuiva queste scene a tentativi violenti ed infruttuosi per ricondurre mia madre al gusto della vita elegatne e rumorosa che ella prima prediligeva, in quanto era lecito ad una donna onesta, ma nella quale ella non seguiva più mio padre che con una ripugnanza ogni giorno più ostinata. Dopo queste crisi era raro che mio padre non andasse a fare acquisto di qualche ricco gingillo, che mia madre trovava sotto il suo tovagliuolo assidendosi a mensa, ma del quale non si adornava mai. Un giorno, nel cuore dell'inverno, ella ricevè da Parigi una grande cesta piena di fiori rarissimi; ne ringraziò mio padre con effusione: appena fu uscito dalla mia camera, io la vidi stringersi nelle spalle, ed alzare al cielo uno sguardo d'incurabile disperazione.

Durante la mia infanzia e la mia adolescenza, io aveva nutrito per mio padre rispetto e pochissima affezione. Infatti, in quel periodo di tempo io non conosceva che il lato oscuro del mio carattere, quello solo che si rivelava nella vita intima della famiglia, per la quale mio padre non era inclinato. Più tardi, allorchè la mia età mi permise di accompagnarlo nella società, fui sorpreso e lusingato di scoprire in lui quell'uomo che non avrei neppure immaginato. Pareva che egli si sentisse oppresso da qualche fatale incantesimo nella nostra antica magione signorile: appena ne usciva, io vedeva la sua fronte rasserenarsi, il suo petto dilatarsi; pareva ringiovanire.

— Coraggio, Massimo, egli esclamava, al galoppo, al galoppo!

E divoravamo allegramente lo spazio. Egli aveva allora degli slanci di gioia giovanile, dei momenti di entusiasmo, dei capricci, delle effusioni sentimentali che allietavano il mio giovane cuore, e di cui sarei stato ben contento di riportare qualche cosa alla mia povera madre, obliata in un angolo. Io cominciava allora ad amare mio padre, e la mia tenerezza per lui si accrebbe anche di una sincera ammirazione allorchè potei vederlo, in tutte le grandi occasioni della vita mondana, caccie, corse, balli, banchetti, sviluppare le simpatiche qualità della sua brillante natura. Cavaliere perfetto, facondo parlatore, freddo giuocatore, cuore intrepido, mano liberale, io lo stimava come un tipo compiuto di grazia virile e di nobiltà cavalleresca. Sorridendo con qualche amarezza egli chiamavasi da sè stesso, «l'ultimo gentiluomo».

Tale era mio padre in società; appena irentrava in casa, noi non avevamo più sotto gli occhi, mia madre ed io, che un vegliardo inquieto, triste ed iracondo.

Le escandescenze di mio padre verso una creatura così docile e delicata come era mia madre, mi avrbbero, per certo, mosso a disgusto, se non fossero state seguite da quel rinnovellarsi di tenerezza e di riguardi affettuosi, dei quali ho già parlato. Giustificato ai miei occhi da quelle prove di pentimento, mio padre non mi pareva più che un uomo buono, e sensibile per natura, ma tratto ad uscir dai gangheri da una resistenza ostinata e sistematica a tutti i suoi gusti, a tutte le sue inclinazioni. Io credeva mia madre colpita da una affezione nervosa, da una specie di tetra malinconia. Almeno era questo che mio padre voleva farmi credere, sebbene conservasse su questo proposito un riserba che io giudicava troppo legittimo.

I sentimenti di mia madre verso mio padre mi parevano indefinibili. Gli sguardi che ella fissava su di lui sembravano talvolta portar l'impronta di una strana espressione di servitù; ma non duravano che un baleno, perchè un momento dopo i suoi begli occhi umidi ed il suo volto tranquillo non gli dimostravano che una tenera affezione ed una appassionata sommissione.

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 10472,07. Contessa Glaudia Gambi Malvolti (quota di luglio) lire 5 — sottotenente Guastalla lire 5.

Mediante la «Patria del Friuli»: Anna Scala ved. Terasona (in morte di Luigia Michielli ved. Toso) lire 5 — Kok Lodovico lire 5 — Antonio Gasparini (in morte di Romeo Battistig) lire 1 — Luigi Gris di Percoto (in morte di Aldo Venturini) lire 2 — Lorenzo Morelli (in morte di Vincenzo Follini) lire 5 — Totale L. 10500,07.

I ragazzi delle scuole di Persereano hanno offerto N° 50 uova.

La popolazione di Godia ha raccolto N° 234 uova, trasmettendo il dono mediante il signor Angelo Tonutti, accompagnato da una nobilissima lettera del rev. don. Giov. Batt. Benedetti; promettendo successive eguali offerte. Il Comitato le accetterà ben volentieri e segnala ad esempio il ben inteso soccorso della patriottica popolazione di Godia.

Bollettino militare

I seguenti militari ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria. Si presenteranno al distretto di mobilitazione il 19 corrente per assumere il servizio di prima nomina nei reparti di milizia territoriale ivi costituiti: Coloro che aspirano ad un reggimento alpini presteranno il servizio di esperimento nei reggimenti a fianco indicati: Cassi Cellio distretto di Belluno; Canciani Roberto, id. Sacile 7° alpini.

I seguenti militari in congedo della milizia territoriale sono nominati sottotenenti arma stessa; si presenteranno il mattino del 19 corrente al Distretto di Sacile: Sergente Ferro Algiso soldato Famea Antonio, Sellenati Vincenzo, Timeus Ruggero, Bramo Giuseppe.

Del Torso dottor Enrico della milizia territoriale, è nominato sottotenente di artiglieria del 5° reggimento costa e fortezza.

I seguenti tenenti medici di milizia territoriale sono promossi capitani medici con anzianità 1° maggio 1915: dottor Paolo Macedonio, prof. cav. Cavarzerani Antonio.

I seguenti medici civili non vincolatai al serzicid d militare sonod colati al servizio militare, sono nominati ufficiali medici di complemento col grado di maggiore medico: prof. Berghinz dottor Guido, direzione sanità Bologna; Ceconi prof. dottor Angelo idem idem Torino.

Ricerca di operai

La Divisione del Compartimento di Venezia delle Ferrovie dello Stato annuncia che dovrà fra breve provvedere all'assunzione nelle dipendenti officine di operai tornitori e guidamacchine per una speciale lavorazione nell'interesse dello Stato.

Le domande dovranno essere indirizzate alla Divisione Trazione delle Ferrovie dello Stato in Venezia.

Un bambino gravemente ustionato

Ieri alle ore 15 venne portato al nostro ospedale ed accolto il bambino di anni tre Zenarola Girardo di Pietro di Molin Nuovo, sul quale il dottor Bagolan riscontrò gravissime scottature di secondo e terzo grado in tutto il corpo; prognosi riservata.

Teatro Minerva Cinema Varietà

Imponente programma cinematografico e di varietà per martedì 13 e mercoledì 14 luglio: Il teatro si apre alle ore 17. (5. POM).

Robinet è geloso comicissima.

FIAMME NELL'OMBRA — emozionante dramma in 3 parti della premiata Casa Milano Film. Ne è interprete l'eccelsa artista *Hesperia.*

Dopo le proiezioni cinematografiche continuato successo del Teatro di Varietà:

Carmen de Fleur Eccentrica italiana.
Linda De Vinci Cantante generica.

A generale richiesta e solo per poche sere si ripresenterà la vezzosa artista *Gea Giglio* stella italo-napoletana tanto applaudita dal nostro pubblico.
Freres Mazzoni straordinari acrobati.

Prossimamente: *Il Fabbro di Lauzun*: emozionante dramma edito dalla celebre casa «Milano Films».

Una pubblicità utilissima, specialmente fra le classi commerciali di ogni gradazione del Veneto, è certo quella fatta sulla «Gazzetta Commerciale» di Venezia, diffuso organo delle più numerose ed autorevoli organizzazioni economiche della Regione, giornale di dibattiti e polemiche su tutta la vita industriale, finanziaria, commerciale ed agricola del paese, con larga e notissima collaborazione, per cui è letto largamente in ogni classe sociale.

Per schiarimenti e preventivi rivolgersi all'ufficio di Pubblicità della Ditta A. Manzoni e C. Udine, via della Posta 7.

Grandi foreste e torbiere distrutte dagli incendi in Germania
Villaggi sgombrati - Danni enormi

AMSTERDAM, 12. — Si ha da Berlino:

«*Il* Berliner Tageblatt *pubblica un telegramma da Osnabruk, il quale dice che un violento incendio scoppiò nella campagna di Schwege e che finora furono distrutte diecimila tonnellate di torba.*

I prigionieri di guerra ed i soldati tedeschi prestano il loro concorso ai pompieri.

Un altro incendio scoppiò mercoledì scorso nella campagna e foresta, fra Witteggenau e Zeisholz e si estende per numerosi chilometri e già raggiunse la strada da Dresda a Hoyeswerda. Gli abitanti sgombrarono il villaggio di Milchalken.

Hoyeswerda e Dubring sono seriamente minacciate. La foresta, appartenente al convento di Morgenstein, rimase distrutta completamente. I soldati scavano trincee per isolare l'incendio. (Stefani)

Il colera in Austria constatato ufficialmente

ZURIGO, 12. — Si ha da Vienna: Il Ministero degli Interni comunica che si sono constatati in Austria 65 casi di colera. (Stefani)

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il conferimento del collare dell'Annunziata
al Presidente della Repubblica francese

ROMA, 12. — *S. M. il Re ha conferito al Presidente della Repubblica francese, signor Raimondo Poincarè, in occasione della festa nazionale francese, il Collare dell'Annunziata.*

PARIGI, 12. — *Oggi a mezzogiorno l'ambasciatore d'Italia Tittoni si è recato all'Eliseo ed ha consegnato al Presidente della Repubblica, Poincarè, la insegna del Collare dell'Annunziata.*

Accompagnavano l'on. Tittoni il principe Ruspoli, il conte Rogadeo ed il comandante Leone, addetto navale, che due equipaggi dell'Eliseo si recarono a prendere al palazzo dell'ambasciata.

Dopo la cerimonia, il Presidente Poincarè ha trattenuto tutti a colazione. (Stefani)

PARIGI, 12. — *Il senatore Tittoni consegnò al Presidente Poincarè, col cerimoniale d'uso, il Collare dell'Annunziata che il Re gli ha conferito in occasione della festa nazionale.*

Il senatore Tittoni pronunciò il seguente discorso:

«Signor Presidente! — L'Ordine dell'Annunziata è uno dei più antichi di Europa; risale quasi alle origini di Casa Savoia, a cui il destino riserbò la gloria iniziale del risorgimento di Italia e di riunire sotto il suo scettro tutti coloro che parlano la nobile e dolce lingua di Dante. Ho l'onore, in nome del Re d'Italia, di consegnarvene le insegne. L'attestato di amicizia e di stima che il mio augusto Sovrano, in occasione della festa nazionale di Francia, volle dare all'uomo illustre che la rappresenta con tanto splendore, acquista speciale significato in questo momento in cui una guerra sanguinosa riunisce per la difesa comune i paesi lottanti per il principio della nazionalità e della libertà dei popoli».

Il Presidente Poincarè così rispose:

«Signor ambasciatore! — Sono profondamente commosso per l'amichevole pensiero di S. M. il Re Vittorio Emanuele, nel decidere di farmi rimettere, in occasione della festa della Repubblica e all'indomani del giorno in cui l'Italia prese coraggiosamente le armi, l'ordine antico più alto della gloriosa Casa di Savoia. Mi è molto gradito ricevere queste insegne dalle vostre mani e di poter rinnovarvi oggi l'espressione dei miei sentimenti affettuosi. Conoscete i voti che formulo per il vostro paese. Ho piena fiducia che la vittoria della nostra causa comune gli permetterà di realizzare interamente le sue aspirazioni nazionali. Siamo fieri di combattere con esso, con tutti i nostri alleati per la difesa della libertà e il trionfo del diritto». (Stefani)

Il mirabile valore degli Alpini e la stampa straniera

LONDRA, 12. — *Il corrispondente romano del* Times, *in edizione speciale, riferendosi all'occupazione di Monte Tofana dice che gli alpini compirono un atto miracoloso, un «tour de force», piombando insospettati sugli austriaci, dopo aver scalato balze credute inaccessibili. Gli austriaci non riescono a trovare una posizione nelle montagne che possa considerarsi sicura contro gli eventuali attacchi degli indomiti montanari, che piombano su di loro, come se cadessero dalle nuvole. Evidentemente gli italiani tengono ormai il Trentino meridionale entro una formidabile ferrea stretta.*

La seduta inaugurale della commissione per i soccorsi alle famiglie dei richiamati

ROMA, 12. — Presieduta dal generale Spingardi, tenne la sua prima adunanza la commissione per la erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella guerra contro l'Austria.

La Commissione, dopo il saluto augurale del presidente ed un pensiero rivolto ai valorosi combattenti per la patria, discusse e adottò i criteri di massima per rendere la sua azione di soccorso sollecita ed efficace, giusta gli intendimenti che il Governo ebbe di mira istituendola. All'uopo si comunicheranno ai sindaci, per mezzo dei prefetti e sottoprefetti del regno, le opportune disposizioni. (Stefani)

La grande flotta inglese ha ricevuto la visita del Re
Il telegramma del Re e la risposta dell'ammiraglio

LONDRA, 12. — *Il Re, accompagnato dal seguito, poco dopo che aveva lasciato Londra, martedì scorso, per ignota destinazione, ritornò a Londra ieri nel pomeriggio.*

Durante la sua assenza il Re visitò la grande flotta, non soltanto come capo supremo, ma come marinaio pratico e osservatore, che aveva appreso tutto ciò che si può praticamente conoscere, quando si trovava nel servizio attivo.

Si sa che il Re si tiene onorato di mantenersi in istretto contatto con la marina e spesso si occupa di aumentare le sue cognizioni teoriche, recandosi a sorvegliare gli esperimenti pratici di tutte le innovazioni introdotte nella marina.

Nessuno meglio di lui si trova al corrente delle evoluzioni degli armamenti e della meccanica concernenti la flotta.

Al suo ritorno il Re diresse all'ammiraglio Jellicoe un telegramma per felicitarlo del perfetto stato dell'intera flotta e dello spirito ammirvole che anima sempre gli equipaggi, malgrado i lunghi mesi di aspettativa e che non perdettero la speranza di misurarsi col nemico.

Il Re termina dicendosi lieto di aver potuto constatare tale stato di cose che lo convince che quando sarà giunto il momento della battaglia, la flotta britannica non mancherà di aggiungere un nuovo trionfo alle sue gloriose tradizioni.

L'ammiraglio Jellicoe rispose al Re col seguente telegramma:

«In nome degli ufficiali e degli equipaggi della grande flotta, prego Vostra Maestà di accettare i più profondi ringraziamenti pel vostro messaggio. La vostra intima conoscenza dei sentimenti che animano gli ufficiali e gli equipaggi della grande flotta, vi permettono di apprezzare quanto sia profonda la loro devozione, e la loro lealtà e il loro rispettoso affetto, che la visita di Vostra Maestà non ha potuto che aumentare, e il cui ricordo ci aiuterà a sopportare la prova nell'attesa paziente. Mi permetto di assicurare Vostra Maestà che le gloriose tradizioni della flotta inglese sono al sicuro fra le mani degli uomini che ho l'onore di comandare».

Dopo la disfatta dei 300 mila uomini comandati dall'arciduca Giuseppe Ferdinando

PARIGI, 12. — Il *Temps* ha da Pietrogrado che il 6 luglio l'arciduca Giuseppe Ferdinando ha subito una vera disfatta, sebbene disponesse di più di 300.000 uomini, cioè la metà delle forze nemiche comprese tra la Vistola ed il Bug. Lo Stato maggiore tedesco ordinò il 7 luglio di sviluppare una grande attività dell'anello di fuoco circondante quasi completamente Varsavia. Queste misure dimostrative non hanno impedito che la rotta dell'esercito austriaco continui e che l'avanzata russa verso il Tanew metta in pericolo il fianco destro dell'esercito di Woyrsch sulla riva sinistra della Vistola e l'ala sinistra dell'esercito di von Mackkensen, in posizione di attesa dinanzi a Krasnostaw. I problemi da risolvere per quest'ultimo esercito si trovano ormai singolarmente accresciuti.

«Dopo aver sopportato tutto lo sforzo della battaglia di Galizia — continua il corrispondente — Mackensen sperava di poter accordare ai suoi uomini un riposo momentaneo. Ora eccolo ridotto a gettarsi da sinistra a destra, sia per venire alla riscossa dell'arciduca, sia per sovvenire Bohm Ermolli, attardato sul Bug superiore, senza contare che deve inoltre mantenersi dinanzi a Cholm, poiche una sua ritirata nella direzione di Cholm sarebbe la confessione dello sfacelo finale delle operazioni compiute negli ultimi due mesi.

«La recrudescenza dell'attività tedesca più al nord sembra confermare le asserzioni di qualche giornale che i tedeschi, furibondi per lo scacco austriaco, stiano per separare nettamente la loro azione da quella degli alleati e portare direttamente il loro sforzo davanti a Varsavia od anche più a nord». (Stef.)

Ci pare opportuno rilevare, dopo la rotta di Krasnik, patita dagli austriaci comandati dall'Arciduca Giuseppe Ferdinando, che il comunicato ufficiale da Berlino, oltre che essere divenuto molto conciso, parla soltanto — con sintomatica intenzione — delle operazioni delle truppe tedesche.

Le operazioni ai Dardanelli
Il comunicato turco

BASILEA, 12. — Si ha da Costantinopoli il seguente comunicato:

«*Sul fronte dei Dardanelli il giorno 11 non vi fu alcun cambiamento ad Ariburnu e Sedulbahr, eccetto un fuoco di artiglieria intermittente. Nel pomeriggio una corazzata nemica tipo* Nelson *si presentò davanti a Kaha, sotto la protezione di quattro torpediniere, e lanciò, snza successo più di duecento granate sopra le nostre posizioni. Avemmo soltanto un morto e due feriti. Parecchi proiettili della nostra artiglieria colsero la nave, che fu obbligata a ritirarsi causa l'efficacia delle nostre batterie dell'Anatolia.*

«*L'attività nemica ad Ariburnu perdette la sua vivacità abituale. Queste batterie tirarono ieri contro una batteria di mortai ad ovest di Hissarlik colpi efficaci. Un mortaio fu colpito in pieno.*

«*Gli aviatori nemici volarono al disopra della riva asiatica dello Stretto, ma furono dispersi dal fuoco delle nostre batterie. Sugli altri fronti nessun cambiamento*». (Stefani)

La Camera greca non può riaprirsi perchè il Re è ancora infermo

ATENE, 11. — I medici curanti di Re Costantino si riunirono stamani a consulto dietro domanda del Governo, per vedere se lo Stato di salute del Re possa permettere la convocazione della Camera per il 20 corr. Secondo i giornali, i medici avrebbero concluso che lo Stato di salute del Re, quantunque sensibilmente migliorato, esige ancora grandi riguardi; soprattutto causa la debolezza del cuore, poichè tutte le fatiche, le emozioni e le preoccupazioni potrebbero determinare un aggravamento. Nondimeno i medici dichiarano di non poter ancora pronunciarsi definitivamente e decisero di riunirsi nuovamente domenica prossima.